



Sempre valida l'intuizione del priore

"Lettera a una professoressa" è un'opera che si legge tutta d'un fiato... colpiscono subito la chiarezza, la semplicità e lo stile argomentativo del testo. Ma riflettendo meglio colpisce l'intuizione di don Milani: una scuola che fosse davvero utile ai suoi ragazzi, che desse loro la capacità di vivere nel mondo, di conoscere e capire la realtà che li circonda, di ragionare e decidere in modo indipendente e sensato.

Questa intuizione il priore di Barbiana la ebbe già all'inizio degli anni '50, quando ancora a San Donato di Calenzano decise di provare l'esperienza della scuola popolare, esperienza che diventerà poi il suo vero e principale impegno a Barbiana. "Cercare il sapere solo per usarlo al servizio del prossimo" diventa allora lo scopo suo e dei ragazzi che coinvolge in questa esperienza.

Oggi a quasi mezzo secolo di distanza questo libro e questo scopo sono più che mai attuali. La società si è trasformata: l'analfabetismo, l'abbandono scolastico e il lavoro minorile esistono ancora ma riguardano percentuali molto basse della popolazione italiana. Eppure la scuola spesso e volentieri rischia ancora di cadere in alcune delle contraddizioni che i ragazzi della scuola di Barbiana denunciano in questo libro.

Ad esempio la tendenza comune a molti insegnanti a riproporre gli argomenti sempre nello stesso modo; a esasperare alcuni momenti quali interrogazioni, compiti in classe, esami; a considerare uguali tutti i ragazzi senza pensare invece che capacità diverse, ma soprattutto esperienze extrascolastiche e familiari di vario genere richiederebbero itinerari diversificati e più a misura di ogni studente; la tendenza ad accontentarsi della ripetizione a memoria e superficiale delle lezioni invece di spingere gli studenti ad approfondire; l'essere ciechi di fronte al disagio profondo di alcuni studenti che restano indietro e diventano un peso per la classe, soprattutto quando cercano di mimetizzare questo disagio dimostrandosi non interessati alla scuola ma occupati soltanto a disturbare le lezioni.

Gli insegnanti sono chiamati a mettersi al servizio dei loro allievi: questo ancora oggi ci dice l'esperienza forte di don Milani, una vocazione e una professione affinché la scuola diventi un luogo vero di formazione e di crescita per i futuri cittadini della nostra società e del mondo di domani.

elisa micotti

Terza Pagina

iniziativa del progetto culturale in diocesi, a cura del gruppo Vco di pastorale universitaria

Colmare il gap culturale delle persone umili, idea centrale di don Milani

Don Lorenzo, l'educatore scomodo

Lorenzo Milani nasce a Firenze nel 1923 in seno a una famiglia dell'alta borghesia fiorentina, conosciuta anche nell'ambiente universitario fiorentino; infatti, sono diversi gli studiosi, i letterati e gli insegnanti universitari appartenenti alla famiglia Milani.

Nei primi anni della sua vita, Lorenzo ha la possibilità di dedicarsi agli studi, frequenta il liceo classico e si diploma nel maggio del '41 anno in cui decide di dedicarsi all'arte. Il pittore Hans Joachim Stuaede lo indirizza all'arte della pittura e per un paio d'anni si dedica a questa attività; ben presto, però, svanisce l'interesse per la pittura.

Il 1943 è l'anno della conversione di Lorenzo Milani, in giugno viene cresimato dal cardinale Elia Dalla Costa che lo ordinerà, pochi anni dopo, prete al termine degli anni di seminario.

La sera del 9 ottobre 1947 don Lorenzo Milani arriva a S. Donato, una delle undici parrocchie di Calenzano, dove è stato mandato con l'incarico di cappellano; rimarrà qui per sette anni prima di essere destinato a Barbiana.

Dopo essersi reso conto del livello culturale basso degli operai e dei contadini, don Milani comincia con l'organizzare una scuola serale per dare la possibilità ai lavoratori di continuare gli studi che per molti di

essi si erano conclusi dopo la terza elementare.

L'idea centrale di tutto l'insegnamento di don Milani è quella di permettere alle persone più umili di colmare la distanza culturale che li separa dalle persone colte, a questo proposito scrive in esperienze pastorali: "...un medico oggi quando parla con un ingegnere o un avvocato discute da pari a pari. Ma questo non perché ne sappia quanto loro di ingegneria o di diritto. Parla da pari a pari perché ha in comune con loro il dominio della parola. Ebbene a questa parità si può portare l'operaio e il contadino senza che la società vada a rotoli..."

A Calenzano don Lorenzo si schiera in diverse occasioni a difesa dei diritti degli operai, creando spesso situazioni cariche di tensione all'interno della curia fiorentina; i contrasti maggiori li ha soprattutto nei periodi di campagna elettorale dove viene richiesto l'intervento diretto ai sacerdoti per favorire la Democrazia cristiana.

Nel 1954 don Lorenzo Milani viene trasferito, con l'incarico di priore, nella parrocchia di Sant'Andrea a Barbiana, da questo momento l'attività principale del nuovo priore sarà l'insegnamento. Non è tanto una scuola convenzionale, non esistono programmi definiti, qualsiasi argomento è valido per fare una lezione,



Don Lorenzo Milani con alcuni allievi della scuola di Barbiana

politica, meccanica, e quant'altro; in questo periodo don Lorenzo Milani insieme ai giovani che frequentano la scuola prepara i documenti che verranno pubblicati e che susciteranno polemiche e che gli procureranno anche problemi giudiziari. Tra questi testi ricordiamo *L'obbedienza non è più una virtù*, scritto in risposta ad un documento redatto dai cappellani militari in congedo della Toscana che accusano di viltà quanti scelgono l'obiezione di coscienza; *Esperienze pastorali* basato sulle proprie esperienze nel campo dell'educazione, e *Lettera a una professoressa*, pubblicato un mese prima della sua morte, in cui emerge l'idea che don Lorenzo ha della scuola.

Nel giugno del 1967 morirà a Firenze dove si era recato per potersi sottoporre ad alcune terapie. Nell'ultimo periodo della sua vita verrà seguito e accudito per tutto il tempo dai giovani di Barbiana che lo accompagneranno alla sepoltura nella parrocchia che don Lorenzo aveva servito nei suoi ultimi tredici anni di ministero.

massimiliano coretta

Barbiana vive in Internet

Tra i molteplici rimandi alla figura di don Lorenzo Milani in Internet richiamiamo i seguenti:

<http://www.barbiana.it> è il sito ufficiale su don Milani, curato dal Centro di Formazione e Ricerca don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana, comune di Vicchio. Molto curato, sia nella grafica sia nei contenuti.

<http://www.zoomedia.it/DonMilani/Welcom.htm>: Centri documentazione, ricerca e formazione don Lorenzo Milani e scuola di Barbiana, Vicchio di Mugello. Informa su iniziative già svolte su don Milani. L'aggiornamento è fermo all'ottobre 2000.

www.mclink.it/personal/MF0878/cat/echismo.htm: Il catechismo di don Lorenzo Milani. Presentazione di ventotto incontri di catechismo sviluppati con linguaggio molto semplice.

www.liberliber.it/biblioteca/m/milani: sito dal quale si può "scaricare" il testo di "L'obbedienza non è più una virtù".

Un florilegio delle frasi più celebri del Sacerdote

La lingua di Pierino...

bero preoccuparsi di come bisogna fare per fare scuola, ma di come bisogna essere per poter far scuola".

"Voi dite che Pierino (figlio) del dottore scrive bene. Per forza, parla come voi. Appartiene alla ditta. Invece la lingua che parla e scrive Gianni (figlio) dell'operaio è quella del babbo. Quando Gianni era piccolo chiamava la radio lalla.. E il babbo serio: "non si dice lalla, si dice aradio". Ora, se è possibile, è bene che Gianni impari a dire anche radio. La vostra lingua potrebbe fargli comodo. Ma intanto non potete cacciarlo da scuola. "Tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di lingua. L'ha detto la costituzione pensando a lui".

"Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti uguali fra disuguali".

"Io non sono un sognatore sociale e politico: io sono un educatore di ragazzi vivi, ed educo i miei ragazzi vivi ad essere buoni figliuoli, responsabili delle loro azioni, cittadini

sovrani".

"L'insuccesso non è di per sé un segno d'errore, tutt'altro". "La grandezza di una vita non si misura dalla grandezza del posto in cui si è svolta. E neanche la possibilità di fare del bene, dal numero dei parrocchiani".

"Siate buoni cittadini e sarete buoni cristiani".

"Se la scuola perde ragazzi: è un ospedale che cura i sani e respinge i malati".

"Se la penna riesce a far rumore vuol dire che lo scritto è efficace".

"Io son sereno quando son intonato con ogni evenienza e cioè quando il mio pensiero non stona con nulla d'altro che possa accadere. Io smisi di fare il pittore solo per questo".

"Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora vi dirò che reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati ed oppressi da un lato e privilegiati dall'altro. I primi sono la mia patria i secondi i miei stranieri".



Don Milani d'inverno a Barbiana con una famiglia di origine congolese

"Quando uno liberamente regala la sua libertà è più libero di uno che è costretto a tenercela"

"Quando avrai perso la testa, come l'ho persa io, dietro poche decine di creature, troverai Dio come un premio"

"Fai strada ai poveri senza farti strada"

"Quando ci si affanna a cercare apposta l'occasione per infilar la

fede nei discorsi si dimostra di averne poca, di pensare che la fede sia qualcosa di artificiale aggiunto alla vita e non invece un modo di vivere, di essere. [...] Spesso gli amici mi chiedono come faccio a fare scuola e come faccio ad averla piena. Insistono perché io scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano la domanda, non dovreb-